

“ Il progresso dei popoli , un documento che deve diventare patrimonio comune

Gli Studenti della Casa propongono una ricerca nella pubblica opinione per valutare l'attenzione ed i pareri suscitati dalla Enciclica di Paolo VI «Lo sviluppo dei popoli».

Chiedono di inviare alla Casa, entro il 30 Aprile, risposte schiette, non enfatiche, non necessariamente di consenso, tratte oltre che dalla propria esperienza e dalla riflessione personale, dal proprio ambiente (famiglia, lavoro, amici, ritrovo, etc.).

Tali risposte saranno rese pubbliche solo con il consenso dell'intervistato. Tuttavia l'eventuale pubblicazione renderà la risposta anonima, qualificata unicamente dalla pro-

fessione generica dell'intervistato (ad esempio: un operaio — uno studente — un impiegato — un professionista...).

Chi riceve il nostro Questionario è invitato altresì a moltiplicarlo, passandolo ad amici e compagni di lavoro, così da rendere la nostra ricerca la più vasta possibile.

Gli Studenti ringraziano e confidano che nessuno vorrà sottrarsi a questo scambio di idee che in fondo significa impegno per dar voce ad ogni riflessione e desiderio di non perdere la grande occasione di colloquio che anche l'Enciclica di Paolo VI porta con sé.

Gli Studenti della Casa

QUESTIONARIO

1

Hai letto l'Enciclica di Paolo VI su « Lo sviluppo dei popoli »?

2

Quale la prima impressione? Quale il giudizio di insieme?

3

E' stata l'Enciclica motivo di conversazione? Ne hai sentito parlare: in fabbrica, a scuola, in casa, al proprio partito, al circolo, nel bar? Quale l'opinione più corrente che hai ascoltato?

4

Dicono che questa Enciclica è un « fatto nuovo ». E' giusta questa osservazione e secondo te quali sono i motivi di questa novità?

5

Tutta l'Enciclica è basata su una precisa dottrina e visione dell'uomo: trovi questa impostazione completa o la giudichi insufficiente sotto quale aspetto?

Gandhi, Wilson ed altri, quelli che vuoi e cita pure anche quelli italiani.

9

Anche la Chiesa in quanto società visibile, espressa da uomini e cose, riceve dall'Enciclica un nuovo motivo di rinnovazione: cosa suggerisci, cosa chiederesti alla Chiesa per adeguarsi all'insignimento del suo Capo?

10

Si parla di trasformazione e di progresso delle ideologie: quale pensi che sia lo sviluppo che devono conseguire ad esempio il marxismo o il liberalismo nel grande movimento di idee avviato da Papa Giovanni e proseguito fino all'Enciclica su « Lo sviluppo dei popoli »?

11

Nel giro della vita politico-sociale-economica italiana quali ragioni di correzione o di ripresa vedi suggeriti dall'Enciclica? E nel giro più piccolo della tua città.

12

Nel contesto di tutte le religioni, la Chiesa cattolica ha dimostrato ancora una volta la sua tempestività ed il suo impegno per interpretare e salvare il mondo moderno. Pensi che si vada verso una promozione dell'animo religioso dei popoli e vedi qualche strada per moltiplicare il contatto ed il confronto positivo fra le religioni della terra?

Le risposte vanno inviate entro il 30 aprile 1967 a:
CASA DELLO STUDENTE -
Quartiere Corea - Livorno.

Questa ricerca aiuta a pensare.
Questa ricerca chiede lo scambio del pensiero.



Continuazioni della prima pagina

schema viene rivissuto attraverso alcuni personaggi biblici in cui la trascendenza del messaggio e della funzione non è in contrasto con la necessaria umanità.

Paolo è così il modello del predicatore, dove per predicazione non s'intende soltanto una operazione magistrale o di eloquenza ma una vera e propria attività sacramentale. Ma è anche il modello dell'attività santificatrice che non può essere una semplice operazione meccanica e materializzata di un rituale ma un vero e proprio annuncio profetico da presentare assieme al Popolo di Dio.

« La reazione contro il dis-sanguamento della sostanza costitutiva dei santi segni — scrive l'autore a pag. 108 — non può venire che dalla decisa e perseverante ripresa di un pensiero religioso nutrito di Scrittura. La realtà umana e la verità dell'incarnazione come scaturisce dalla storia sacra e dalle forme con cui Dio ci ha parlato, contribuiscono a restituire ai riti la loro umanità e la loro verità ».

A sua volta non c'è modello migliore per lo spirito missionario di quello che ci viene dal modo con cui Maria ha vissuto la sua vocazione di cristiana.

Anche la preghiera deve stare al centro di questa do-

nazione e di questa interpretazione sacerdotale della storia della salvezza. L'esempio di Davide è calzante: nessuno più di lui si è servito della preghiera per la propria condizione di uomo d'azione nessuno ha parlato a Dio modo così sincero e concreto senza sofisticazioni. « La grazia — nota a questo punto padre Bouyer — è che la contemplazione, l'eucarestia, l'amore di Dio che merita davvero il nome di amore che si innalza verso il Dio vivente, tutto questo non è posto nella nostra pietà corretta, moralizzante, influenzata più dalla scuola e dalla sacrestia che dal santuario tagliata fuori scrupolosamente dall'aria pura e dal sole. Non vi è cosa che stoni più della pietà del funzionario, del maestro smidollato ideale recondito della mas-dei « buoni preti ».

Il suono di queste battute è talvolta amaro, ma c'è nell'autore non solo la passione di chi vuole superare una certa aria tranquilla che in casa nostra, fra le nostre cose, ma anche e soprattutto il disegno umile e attento di sottoporre una educazione a un modo di vivere e di pensare al giudizio costruttivo del modello sacerdotale: il con-do il Vangelo.

Vittorio More

Padre e della Madre. « super his quae dicebantur de illo » dopo presentazione al Tempio. Di qui il rimprovero di ignoranza rivolto Gesù alla Madre e al padre, dopo lo amarrimento e il suo ritrovamento nel tempio: « Nesciebatis quod in his quae Patris mei sunt opor-Me esse? » Ma vi è di più: l'Evangelista aggiunge: « Et ipsi non in-lexerunt verbum quod locutus est ad eos ».

Ed ecco come la rivelazione ci mette proprio sullo stesso piano ignoranza tanto la Madre che il Figlio: (Cf. Luca, 2.51: « Et descen-cum Eis et venit Nazareth et erat subditus illis. Et Mater Eius com-vabat omnia verba haec in corda suo. Et Jesus proficiebat sapientia et aetate et gratia apud Deum et homines ».

Ora, tutto questo non si spiega che in conseguenza della exinan-ti-divinitatis et perfectae humanitatis » in Cristo e della « exinaniti-ti-gritatis » in Maria, e tanto l'una che l'altra « exinanitio » in fun-zioni della redenzione. Compiuta questa, la perfetta natura umana di Cri-riprende quel che Le è dovuto; l'integrità di Maria ritorna ad es- quella che era.

Il peccato è tolto per mezzo di coloro che sono senza peccato morte, conseguenza del peccato, è vinta per mezzo di coloro che s'im-mortalano.

Perciò concludendo:
Il Salmista aveva cantato per Cristo: « Non dabis Sanctum ti-videre corruptionem », ed ecco la risurrezione e l'ascensione al Pa-nol possiamo ripetere per Maria: « Non dabis sanctam tuam vi-corruptionem ».

Ed ecco il transito e l'Assunzione di Maria in corpo ed anima al ci-